

# ECOGRAFIA COME ATTO TERAPEUTICO.

*Il Medico è il servitore dell'arte*

*il malato deve opporsi alla malattia insieme al medico.*

*Ippocrate, 400 a.c.*

Già Ippocrate, doveva aver presente che nell'impostazione della cura la relazione non è a due tra medico e malattia, ma a tre: la malattia, il malato e il medico.

I protagonisti sono il malato e la scienza medica cui il malato può accedere tramite un esperto.

Si intuisce la necessità di instaurare una particolare relazione che nasce dall'incontro tra un'esigenza e una competenza.

L'esigenza del malato di avere una cura al suo male, e la competenza del medico.

Questa competenza si nutre di cultura (medica e umanistica), ascolto, attenzione, disponibilità, esperienza, e dalla capacità di utilizzare i mezzi diagnostici più efficaci.

In quest'ottica, l'Ecografia rappresenta un mezzo diagnostico molto utile ed esclusivo perché a differenza di altre metodiche diagnostiche molto tecnologiche, che tendono a creare una distanza tra medico e malato e a considerare esclusivamente il corpo malato come un insieme di parti da esplorare, permette invece un particolare e oggettivo contatto con la persona, divenendo una forma di comunicazione e di dialogo: quindi l'inizio di un giusto atto terapeutico.

In questo particolare "incontro" il medico non è il protagonista, ma il servitore dell'arte.

(Arte medica). Il protagonista è il malato e il mezzo di incontro può essere rappresentato dall'ecografia che diventa contemporaneamente metodica diagnostica e mezzo di realizzazione di un "Bene Relazionale".

Il concetto di "bene relazionale", introdotto nel dibattito teorico alla metà degli anni Ottanta (1986) dal filosofo e sociologo Pierpaolo Donati e dalla filosofa Martha Nussbaum, si è sviluppato grazie al contributo di diverse discipline, prima fra tutte l'economia, grazie ad autori quali Benedetto Gui, Luigino Bruni e Stefano Zamagni, Carole Uhlaner.

Il concetto di bene relazionale può essere incluso nel concetto di alleanza terapeutica tra medico e paziente, potremmo quindi dire (seguendo il ragionamento del Filosofo Pierpaolo Donati), che un bene relazionale terapeutico nasce da una particolare relazione terapeutica che emerge da soggetti (medico e paziente) riflessivamente orientati a produrre e fruire assieme di un bene che non potrebbero ottenere altrimenti.

L'esclusività della visita ecografica è che è possibile entrare nel corpo del malato, cogliere la natura vivente della persona nel presente: come espresso magistralmente dal prof. Giovanni Maio, Direttore dipartimento di Etica Medica Università di Friburgo, in un suo recente articolo sulla rivista *Ultraschall in der Medizin-European Journal of Ultrasound*:

*"l'ecografia è in grado di visualizzare la vita", e ancora: "fare un'ecografia non significa semplicemente applicare una tecnica, si tratta invece di una fusione dell'uomo con la tecnologia nel contesto di un incontro interpersonale".*

Questi concetti aprono uno spiraglio di luce verso un giusto orientamento medico basato su una medicina della persona che utilizza la tecnologia per realizzare un incontro, una relazione di dialogo ma anche di conoscenza tra medico, paziente, il suo corpo e la malattia.

Il malato ha una rappresentazione del se corporeo e dei suoi organi ammalati, basata su un'immagine mentale di sofferenza e di alterazione, da cui progressivamente si distacca, fino a far diventare il proprio organo malato come un corpo estraneo, che alimenta una dissociazione tra corpo e mente, causa a suo volta del progredire della malattia stessa.

L'ecografia permette di oltrepassare questo luogo di confine, tra mente e corpo, reinterpretando attraverso il dialogo tra medico e paziente, ma soprattutto attraverso la possibilità di vedere le immagini ecografiche dei propri organi che sono proiettate su un grande schermo, un giusto rapporto con la consapevolezza del se corporeo.

La visita ecografica si può allora trasformare da atto puramente diagnostico ad atto terapeutico se sostenuta da una giusta relazione in cui la competenza del medico si pone a disposizione della richiesta di aiuto che viene dal paziente.

L'atto ecografico diventa un dialogo in cui il medico non è più l'unico protagonista, ma attraverso le immagini ecografiche, invita il paziente a prendere consapevolezza, conoscenza e confidenza del proprio corpo in un'alleanza terapeutica che è la base di una giusta relazione che porta a fruire di un "bene" comune che potremmo ormai definire "Bene Relazionale Terapeutico".

L'ecografia è quindi un atto creativo, un mezzo concreto che realizza quell'incontro relazionale così esclusivo, tra medico e paziente ma ancora di più un dialogo interiore dello stesso paziente nel momento che gli si permette di entrare "dentro" le immagini del proprio corpo, visualizzandole e interpretandole con la guida dell'ecografista.

La sonda ecografica diventa un mezzo di passaggio tra il fuori e il dentro, tra mente e corpo, che rende i due piani sorprendentemente permeabili.

Onde sonore che attraversano il corpo modellandolo e visualizzandolo per poterlo percepire nella sua vitalità.

Un'esclusiva interazione dove mente e corpo si rappresentano in una nuova espressione di realtà.

Danilo Sirigu